

il commento di p. Maggi al vangelo della domenica

NON SI E' TROVATO NESSUNO CHE TORNASSE INDIETRO A RENDERE
GLORIA A DIO, ALL'INFUORI DI QUESTO STRANIERO

*commento al vangelo della domenica ventottesima del tempo
ordinario (9 ottobre 2016) di p. Alberto Maggi:*

Lc 17,11-19



Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti».

E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha

chiama fede. Qui abbiamo visto, Gesù stesso lo dice, tutti i dieci sono stati guariti, ma soltanto uno è tornato, ha risposto a questa guarigione. E questa è la fede. Quindi la fede non è un dono che Dio fa ad alcuni e ad altri meno, ma la risposta degli uomini al dono d'amore che Dio fa. E che cos'è la fede? La fede è saper rispondere positivamente a quegli avvenimenti che la vita ci fa incontrare.

**per Chiara Saraceno quella di
papa Francesco contro il
'gender' è una crociata**

**la crociata di Bergoglio contro la
teoria gender**



di Chiara Saraceno

I nemici del matrimonio non sono la povertà e più in generale le ristrettezze economiche che non consentono di fare progetti per il futuro, la disuguaglianza tra uomo e donna dentro e fuori la famiglia,

un'organizzazione del lavoro che lascia poco spazio alla vita privata. Non lo sono neppure i matrimoni forzati e precoci, con il loro seguito di sesso imposto a quasi-bambine e gravidanze precoci.

Il nemico vero, che avrebbe addirittura scatenato una guerra mondiale contro il matrimonio, ha detto il pontefice ai fedeli georgiani probabilmente sbigottiti, è la "teoria del gender".



La tesi, per altro, non è nuova, anche se questa volta espressa con una violenza che di solito il papa riserva ai conflitti che affamano e uccidono popolazioni in diverse parti del mondo, e all'indifferenza che abbandona i migranti al loro destino.

Già nel documento *Amoris Laetitia*, infatti, il pontefice, riprendendo letteralmente quanto scritto nel documento finale del Sinodo sulla famiglia, denuncia la "teoria del gender" come perniciosa e afferma che "differenza e reciprocità naturale di uomo e donna" sono inseparabili, ancorché distinguibili, dai ruoli sociali e culturali maschili e femminili. In questa prospettiva, chi pretendesse separarli, "svuoterebbe la base antropologica della famiglia". Lasciamo stare che non esiste una e una sola "teoria del gender", ma diversi approcci analitici, inclusi quelli di alcune teologhe e teologi, che utilizzano il concetto di genere per distinguere l'appartenenza di sesso non solo dall'orientamento sessuale, ma dai ruoli sociali e dalle capacità attribuite agli uomini e alle donne.

proprio la concezione e pratica di un matrimonio asimmetrico e fondato su una rigida separazione di genere a motivare molte violenze contro le donne e a tenere lontane molte giovani dal matrimonio. O comunque a suggerire loro di aspettare per consolidare la propria autonomia per meglio negoziare una divisione del lavoro flessibile. Se un tempo l'asimmetria dava incentivi a sposarsi e stabilità ai matrimoni e alle famiglie, non si sa a quale prezzo, oggi in molti paesi non è più così. E' piuttosto l'eguaglianza, con quel tanto di intercambiabilità e fluidità dei ruoli necessaria a mantenerla, a dare una chance in più alla disponibilità a sposarsi e alla durata di un matrimonio.

Nessuna guerra contro il matrimonio da parte di chi desidera modificare i ruoli di genere, dunque, solo lo sforzo di cambiarlo per renderlo più vivibile e accessibile.

**papa Francesco ancora sul
'gender' ... però attorno a lui
c'è qualcuno che lo informa
male**

colonialismo culturale?



Il «Gender» vuole abolire le differenze tra maschi e femmine? Il gender vuole distruggere la famiglia naturale? Il gender ci farà diventare tutti gay?

“Mi dispiace che abbia fatto questa affermazione, per lo meno leggera e infondata, ha detto la ministra dell’istruzione francese. Anche il papa è vittima della campagna di disinformazione portata avanti da ambienti reazionari...”Non insegniamo nessuna teoria del genere... ma l’educazione all’uguaglianza ragazze-ragazzi, nel quadro della lotta agli stereotipi e alle discriminazioni”

di seguito un pochino di Rassegna Stampa a proposito delle ultime dichiarazioni di papa Francesco sul ‘gender’, dichiarazioni che hanno trovato elogio per la chiarezza di affermazione, approvazione sul merito ma anche forte disapprovazione non senza una forte impressione che qualcuno lo stia informando male, per terminare con una intelligente riflessione di Michela Marzano pubblicata su Repubblica del 5 ottobre:

Bergoglio e la verità sul gender di Orazio La Rocca in Trentino del 4 ottobre 2016

La novità è la chiarezza di esposizione e, se vogliamo, la sorpresa. Specialmente da parte di chi confondendo la sua forza pastorale, cioè la scelta di stare da sempre accanto alle sofferenze degli ultimi, con le verità a cui non ha mai rinunciato. Verità che, comunque, non gli impediscono di dialogare con tutti, ascoltare chi soffre, chi vive nel disagio al di là di orientamenti politici, religioni, scelte sociali e orientamenti sessuali. Senza rinunciare ai principi cardine della tradizione cristiana.

- *Ma che Gender di crociate di Federico Zappino del 4 ottobre 2016*

Il «Gender» vuole abolire le differenze tra maschi e femmine? Il gender vuole distruggere la famiglia naturale? Il gender ci farà diventare tutti gay? Le domande della crociata, a cui si è associato Papa Francesco, hanno il paradossale pregio di indurci a ragionare sul «genere» prescindendo dalla distinzione che, di solito, si tende a stabilire tra il «sesso», l'«identità di genere» e l'«orientamento sessuale»

- *Educare alle differenze: in movimento per i sentieri degli affetti di Monica Pasquino in il manifesto del 4 ottobre 2016*

Educare all'identità come libertà e non come destino è il primo obiettivo che il dilagare dei fenomeni di femminicidio, omofobia e intolleranza impone alle istituzioni, sapendo che per incidere sul terreno dei pari diritti e delle pari opportunità bisogna intervenire fin dalla primissima infanzia

- *Un'ora di educazione sentimentale per tutti di Roberto Ciccarelli in il manifesto del 4 ottobre 2016*

L'Italia, insieme alla Grecia, sono gli unici paesi europei a non avere una legge sull'educazione sentimentale nelle scuole. In un paese che registra un aumento continuo dei femminicidi e delle violenze sulle donne, dove è sensibili e ampiamente riconosciuto l'aumento delle discriminazioni di genere, l'omofobia, il bullismo qualcosa tuttavia si è mosso

- *Il papa imbarcato nella "guerra scolastica" di Anna Maria Merlo in il manifesto del 4 ottobre 2016*

Papa Francesco riprende un aneddoto su una supposta gender theory diffuso da anni dall'estrema destra per denigrare la scuola pubblica. La ministra: venga a sfogliare i manuali e a parlare con gli insegnanti Il papa è caduto in una trappola? E' quello che pensano in molti in Francia, e non solo nel governo o a sinistra

- *Critiche dopo le affermazioni del papa sulla "teoria del genere" nei manuali scolastici di Matteo Battaglia in Le Monde del 3 ottobre 2016*

"Mi dispiace che abbia fatto questa affermazione, per lo meno leggera e infondata, ha detto la ministra dell'istruzione francese. Anche il papa è vittima della campagna di disinformazione portata avanti da ambienti reazionari..."Non insegniamo nessuna teoria del genere... ma l'educazione all'uguaglianza ragazze-ragazzi, nel quadro della lotta agli stereotipi e alle discriminazioni"

se il 'gender' a scuola aiuta a combattere le discriminazioni

di M. Marzano



Una cosa è la persona che ha una tendenza omosessuale o anche che cambia sesso», ha detto l'altro giorno Papa Francesco per spiegare quanto dichiarato in Georgia a proposito dell'ideologia gender. «Un'altra è fare insegnamenti nelle scuole su questa linea, per cambiare la mentalità: io chiamo questo colonizzazione ideologica», ha concluso il Pontefice. Ma a quali insegnamenti si riferisce esattamente Papa Francesco? Che cosa vuol dire "cambiare la mentalità"? Cos'è questo benedetto "gender" di cui tanto si parla e che, di fatto, è solo il termine inglese per il quale esiste

si devono prendere come vengono", prenda alla lettera le fandonie di chi ripete che a scuola si insegna a scegliere il proprio genere e il proprio orientamento sessuale, mentre di fatto si cerca solo di lottare contro le discriminazioni e il bullismo di cui sono vittime innocenti le persone omosessuali e trans, che non hanno scelto niente, appunto, esattamente come le persone eterosessuali.

**in punta di piedi senza
clamore tra i terremotati**

**papa Francesco in punta di
piedi tra le rovine**

**dopo le inutili passerelle
dei politici**



papa Francesco nelle zone devastate dal sisma senza

annunciarlo, senza fare della visita un evento mediatico. Una lezione per quegli epifenomeni della politica italiana che a nemmeno un giorno dal disastro già si scannavano

la riflessione di un non credente ma colpito dalla presenza 'in punta di piedi', senza clamore, accanto alla sofferenza dei terremotati, scusandosi di non essere venuto prima e motivandolo con la necessità di 'non disturbare':

di **Ciro Pellegrino**

Non sono cattolico ma forse proprio per questo mi colpisce ancor di più la presenza di Papa Francesco nei luoghi devastati del terremoto nel centro Italia. Le popolazioni di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto, Norcia hanno bisogno, per dirla con le parole del presbitero don Gino Rigoldi, di «ricostruire la speranza». Un capo carismatico come il Pontefice argentino può far molto in tal senso. Per un laico tutto ciò ha anche una "utilità": non è solo fede e presenza di Dio, ma anche forza e sostegno psicologico nonché moral suasion.



Già: il Capo della Chiesa Cattolica in quei luoghi aiuta a tenere accesi i riflettori su quel che sarà, ovvero sulla ricostruzione che in Italia tanto temiamo, viste le ruberie connesse ad altre calamità naturali nel corso degli anni. Qualche giorno fa, celebrando la Messa a un mese dal sisma, il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, ebbe a dire: «Non uccide il

sisma ma le opere dell'uomo».



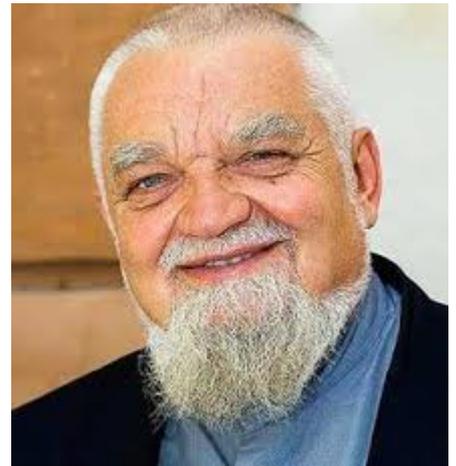
Ebbene la presenza di Bergoglio è rilevante anche per questo: camminare nella zona rossa di lacrime e rabbia e nera di morte e distruzione tiene altissima l'attenzione su quel disastro. È un dito puntato verso chi ha responsabilità: bisogna ridare una vita normale a questa gente. Subito.

«Sono venuto solo ora, non volevo disturbare» ha detto il Pontefice stamane. Se solo avesse saputo di quegli epifenomeni della politica che a nemmeno un giorno dal disastro già si scannavano sui social network, aspettando il momento per il selfie con l'hashtag giusto sarebbe probabilmente andato ancora più tranquillo.

**“Amate il gher (lo straniero)
perché foste gherim,
stranieri!” Dt 10,19; 24,17**

“io sono stato straniero”

di Enzo Bianchi



in “la Repubblica” del 2 ottobre 2016

un estratto del discorso che Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose, pronuncerà in Senato in occasione della Giornata nazionale per la memoria delle vittime dell’immigrazione

Il titolo assegnato a questo mio intervento riecheggia una parola indirizzata a più riprese nella Bibbia al popolo di Israele: “Ricorda che sei stato straniero nel paese di Egitto”, oppure: “Tu agirai così perché anche tu sei stato straniero!”. Parole che sono un invito a sentirsi stranieri e assumere la responsabilità verso gli stranieri che giungono a noi nella loro irriducibile e di primo acchito insondabile diversità.

Per questo risuona il comandamento: “Amate il gher (lo straniero) perché foste gherim, stranieri!” (Dt 10,19; 24,17; Esodo 22,20; 23,9; Lev 19,34). Ecco il paradigma: ciascuno di noi è straniero rispetto ad altri e proprio per questo può comportarsi rispetto allo straniero come lui vorrebbe che altri si comportassero nei suoi confronti. Ma vorrei affrontare questo tema usando come chiave interpretativa il testo attribuito a Shakespeare che ci invita a “vedere gli

momento applicativo di una politica di respingimento colto nella fisicità del “no” a un disperato. Le affermazioni di principio devono confrontarsi con un volto preciso, entrare in un faccia a faccia con una persona che chiede asilo, futuro, accoglienza. Dietro alle decisioni sull’immigrazione vi è la sfida che il corpo del povero porta con sé: e la nostra risposta non può essere un piede che schiaccia la mano appesa a un barcone. La fotografia coglie l’elementare verità che sta dietro a ogni decisione: che interferirà con il corpo di un uomo, con il suo volto, dunque con la sua anima, la sua storia, la sua famiglia. Fino al punto di aiutare la vita o di farsi complice della morte. Scrive Edmond Jabès: “Avvicinati, dice lo straniero. A due passi da me sei ancora troppo lontano. Mi vedi per quello che sei tu e non per quello che io sono”. Stiamo parlando di vedere gli stranieri, ma l’unica cosa seria è incontrarli nel faccia a faccia, ascoltare direttamente le loro storie, vederli nell’occhio contro occhio.

**ciò che pensano gli italiani
degli zingari ... ma tutti
iniziano il discorso dicendo
“io non sono razzista!”**

La nostra fotografia di

guerra contro gli zingari

siamo abituati, purtroppo, a sentire e leggere espressioni così cattive e razziste nei confronti degli zingari, ma ascoltarle e leggerle (vedi il video 'The Zen Circus - Zingara - il cattivista, qui sotto riportato) così di seguito senza tirare il fiato fa soffrire molto non tanto per gli insulti e le offese nei confronti del popolo zingaro il quale è abituato ad essere calpestato, ma per la bassezza e lo squallore di umanità che dimostrano

è una vera e propria 'fotografia (di guerra) del paese in cui viviamo' -annotano gli autori del filmato strabiliati per quello che hanno raccolto da una semplice 'chiave di ricerca' - augurandosi che almeno serva 'per guardarsi allo specchio'

Guardiamoci allo specchio,
"Zingara (Il Cattivista) è una canzone
atipica. Si tratta sì del terzo singolo
e video estratto da "La Terza Guerra
Mondiale", ma è anche -a tutti gli
effetti- un esperimento sociale. Il
testo è stato scritto per buona parte
direttamente dagli Italiani; abbiamo
messo in rima dei commenti pubblicati
sotto ad alcuni video caricati su
Youtube mettendo "Zingari" come
chiave di ricerca. Quelli "meno pesanti"
sono diventati buona parte del testo
della canzone, mentre quelli che non
abbiamo avuto il cuore di cantare fanno
parte del video che la accompagna.
È troppo? Vi disgusta? La trovate
di una cattiveria gratuita? Meta-
qualunquismo? Forse, ma rimane per
noi una fotografia (di guerra) del
paese in cui viviamo, una fotografia che
speriamo serva magari per guardarsi
allo specchio"